

Convegno degli Osservatori civili: ora coprono il rito del lavoro e le esecuzioni

I protocolli si fanno strada

Nati per il processo ordinario, ora si espandono

DI MARZIA PAOLUCCI

L'Osservatorio di Cagliari è l'unico ad aver dedicato il protocollo al processo del lavoro, quelli di Verona e Milano si sono viceversa specializzati in procedimenti davanti al giudice di pace e sempre Milano è l'unico osservatorio con un protocollo specifico per il diritto di famiglia. Osservatori civili: dentro avvocati, magistrati e dirigenti di cancelleria. Una realtà con 13 anni alle spalle da cui sono nati i protocolli: cinque anni fa il primo a Salerno, oggi questi insieme di regole di buona condotta sono diventati 21 con una buona metà risalente all'ultimo anno. «Ce n'è stata infatti un'accelerazione proprio in quest'ultimo periodo», racconta a Italia Oggi Giovanni Berti, avvocato e coordinatore dei 26 osservatori italiani, isole comprese.

Finito il convegno che quest'anno si è tenuto a Verona nelle giornate del 2-3 giugno 2007, a lui il compito di dire com'è andata. «Non amiamo parlare di convegni, per questo a partire dall'anno scorso abbiamo ini-

ziato a chiamarli assemblee a sottolineare il carattere comune e partecipativo dell'iniziativa. A prova di ciò», spiega, «ci siamo divisi in quattro gruppi di lavoro che hanno lavorato separatamente: il primo sulle riforme del processo e l'aggiornamento dei protocolli, il secondo sull'ufficio del processo, il terzo in materia di diritto di famiglia e il quarto sulle esecuzioni mobiliari e immobiliari». L'idea di fondo è quella di «restituire centralità all'udienza» per farne una vera e propria «udienza di programma» e così scongiurare prassi deteriori che vedano nella prima udienza un'udienza di smistamento. La relazione in materia di riforme e aggiornamento dei protocolli è stata affidata a Luciana Breggia: è qui che si parla di un modello di processo imperniato sul principio di flessibilità ma anche dell'opportunità di rivitalizzare l'istituto del «tentativo di conciliazione».

In molti casi, come mette nero su bianco un'altra relazione, quella di sintesi sulle esecuzioni della due giorni veronese, si è trattato di concentrarsi sul-



l'organizzazione del lavoro negli uffici e sui modelli di procedere adottati nella prassi. Il processo di esecuzione ne è un chiaro esempio: nel 2001, informa la relazione, il valore complessivo dei beni pignorati nelle 32 mila procedure esecutive immobiliari pendenti davanti al tribunale di Roma, era pari a 5 mila miliardi di lire. Pendenza, questa, ridotta a oggi di un terzo grazie alla vendita in media di oltre mille immobili

l'anno che solo nell'ultimo anno hanno consentito una redistribuzione di almeno 180 milioni di euro.

Esperienza pilota in tal senso è stata quella del tribunale di Monza che ha elaborato un modello procedimentale così efficace da essere esportato anche in altre specifiche realtà territoriali. «Monza e Bologna sono stati quelli che hanno ispirato le riforme della materia», aggiunge Berti. «L'idea è sem-



pre quella di creare delle regole di buona condotta che non vogliono sostituire le norme dei codici ma regole di prassi e buona organizzazione condivise da magistrati, avvocati e dirigenti di cancelleria che ci consentano di avere un processo meno macchinoso, più snello ma soprattutto più leale».

E per chiarire il concetto, il legale snocchia una serie di regole riunite in una summa delle regole di tutti i protocolli a oggi esistenti da lui elaborata e in corso di pubblicazione: «Redigere gli atti indicando il numero di ruolo, ricordarsi ogni volta che si deposita un documento di farne copia anche per l'avversario, prepararsi prima di affrontare una causa, tenere in ordine i fascicoli, fissare in tempi ragionevoli le date di rinvio, comunicare al giudice l'avvenuta transazione della causa e le sentenze in appello riformate, mantenere la riservatezza delle udienze, assumere le testimonianze con accortezza e fornire al giudice copia informatica delle proprie memorie difensive». (riproduzione riservata)

Il management dello studio legale

Come conquistare il bollino blu

DI GIOVANNA STUMPO

L'art. 17-bis del nuovo Codice deontologico forense (gennaio 2007) indica la certificazione di qualità tra le informazioni che il professionista legale può scegliere di riportare nei propri mezzi di comunicazione informativa.

Nel contesto specifico legale, e più in generale del settore delle libere professioni vi è tuttavia scarsa conoscenza del percorso che occorre seguire per dare corso al processo di certificazione, e soprattutto si è spesso inconsapevoli del fatto che alla base di tale scelta vi è la volontaria adozione da parte dello Studio, di una norma internazionale e tecnica di riferimento (la norma Uni En Iso 9001:2000 - Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti), che è prima di tutto importante ed utile per realizzare un modello di organizzazione, gestione e controllo interno (i.e. un modello di management), efficiente, funzionale e su misura. Realizzare un percorso finalizzato allo sviluppo di un modello gestionale dello studio legale conforme allo standard Iso significa infatti avviare un progetto di management e confrontarsi con una norma tecnica e internazionale, utilizzandola come strumento di management, mutuando i suoi concetti e le sue prescrizioni dal contesto in cui si sono sviluppati (il mondo dell'impresa), alla specificità legale. Con l'espressione project management ci si riferisce infatti a quell'insieme di attività di management (i.e. pianificazione, progettazione, sviluppo, gestione e controllo, in un quadro integrato di processi, persone e sistemi operativi) che occorre gestire e organizzare in relazione all'attuazione di uno specifico e definito progetto (project) che si intende realizzare entro un determinato lasso temporale. Attraverso l'ausilio di un esperto della norma tecnica di riferimento - il consulente esterno allo studio che di norma funge da project manager - lo studio legale può cioè avviare un progetto finalizzato a realizzare un sistema di gestione per la qualità (alias un sistema integrato di gestione, organizzazione e controllo di persone, siste-

mi operativi e dei processi), che verrà sviluppato ponendo la norma tecnica ed internazionale Iso a parametro di riferimento, tenendo tuttavia conto delle peculiarità dello studio (ubicazione territoriale, dimensioni, settori di attività, sedi e succursali, numero di dipendenti e collaboratori, livello di informatizzazione interna, risorse fisiche impiegate esternamente, livello organizzativo attualmente esistente/assente, target cliente, mercato di riferimento, ecc.) e deputando una specifica risorsa interna dello studio (il «responsabile del sistema di gestione per la qualità», alias il futuro manager/ office manager di studio) appositamente scelto ed addestrato, allo sviluppo del progetto organizzativo. Per la norma tecnica ed internazionale Iso, la qualità consiste nel «grado in cui un insieme di caratteristiche soddisfa i requisiti»; significa quindi in primo luogo qualità del lavoro, ossia del metodo seguito dall'organizzazione nella pianificazione, progettazione e nello sviluppo del lavoro e nell'erogazione del servizio.

Lo sviluppo di un sistema di gestione per la qualità, inteso dalla norma tecnica di riferimento quale «sistema per tenere sotto controllo un'organizzazione con riferimento alla qualità», può quindi essere considerata, anche per uno studio legale come un investimento, ossia come un sistema manageriale cui ricorrere per migliorare la qualità del lavoro e per lo svolgimento delle prestazioni, qualunque sia l'area di specializzazione, il settore di attività, e il mercato, in cui lo studio operi ovvero intenda operare. Di più il progetto di management secondo lo standard Iso può avere, per il settore legale anche una finalità anche di marketing; la norma tecnica ed internazionale di riferimento funge infatti anche da parametro per avviare il percorso finalizzato al conseguimento della certificazione di qualità dello studio, con l'obiettivo di dare visibilità all'esterno del lavoro svolto internamente sotto il profilo organizzativo, ed utilizzando la certificazione ottenuta, su tutti i mezzi di comunicazione informativa dello studio legale. (riproduzione riservata) www.giovanastumpo.name

Una settimana di diritto

Le principali novità riguardanti il diritto nella settimana da giovedì 31 maggio a mercoledì 6 giugno.

GIOVEDÌ 31 MAGGIO

Società a responsabilità limitata. Rivoluzione delle pene nel codice penale, prescrizione legata all'esercizio dell'azione penale, responsabilità oggettiva e dunque niente più reati preterintenzionali, reato querelabile quando viene meno lo stato di soggezione.

Sono alcune delle novità che emergono dalla bozza di schema di legge delega per l'emanazione della parte generale del nuovo codice penale, redatta dalla commissione ministeriale presieduta da Giuliano Pisapia. a pag. 44

VENERDÌ 1 GIUGNO

Scuole e tribunali serve più merito. I giudici dovrebbero avanzare in carriera in base al merito, gli insegnanti bravi dovrebbero essere incentivati e le università farsi concorrenza tramite la reputazione dei loro docenti.

È questo il filo rosso che unisce i due capitoli della relazione del governatore di Bankitalia Mario Draghi dedicati ai ritardi da colmare e al mercato del lavoro. Perché l'economia continuerà pure a crescere ma la produttività dei tribunali italiani rimane al palo.

I tempi stimati per la definizione dei procedimenti rimangono lunghi, mentre la qualità delle sentenze lascia a desiderare. a pag. 71

MARTEDÌ 5 GIUGNO

Depositi salvi solo se c'è la delega. Gli intermediari finanziari che non hanno una delega scritta dei titolari dei conti dormienti a svolgere movimentazioni od operazioni su quei conti, non potranno opporsi alla soppressione degli stessi. E quindi le somme depositate su quei conti finiranno comunque nel fondo istituito dalla Finanziaria 2006 per indennizzare i risparmiatori vittime di frodi finanziarie.

Ciò significa che se la banca, la finanziaria, la sim o la posta non hanno in mano una delega scritta da parte del titolare del conto dormiente a effettuare operazioni, quello stesso conto verrà comunque estinto. a pag. 31

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO

Terrorismo, professionisti in trincea. Professionisti in prima linea contro il terrorismo. Dovranno obbligatoriamente segnalare all'Ufficio italiano cambi tutte le operazioni e i rapporti sospetti, in qualche modo riconducibili a possibili attività messe su per finanziare azioni terroristiche. Come per la normativa antiriciclaggio (art. 2 del dlgs n. 56/2004) dottori e ragionieri commercialisti e consulenti del lavoro, avvocati e notai revisori dei conti saranno obbligati a segnalare tutte le operazioni sospette in base alle informazioni in loro possesso. L'obbligo dovrebbe riguardare anche tributaristi e Caf.

Gli stessi obblighi di segnalazione ricadranno chiaramente su banche, sim, sgr, poste, sicav, imprese di assicurazione, concessionari della riscossione dei tributi e intermediari finanziari. a pag. 29

di Benedetta P. Pacelli